

Volti & Risvolti

Due luoghi comuni duri a morire. Anzi tre

CATERINA SOFFICI

Luogo comune duro a morire numero uno: i ragazzi non leggono. «Si dice» che i teenager non facciano altro che stare incollati davanti alla tv e staccarsene solo per accendere il computer tra videogiochi, playstation, YouTube, Myspace, mp3. Sarà anche vero. Però tra queste frenetiche attività telematiche c'è anche qualche folle che trova il tempo di leggere.

Guarda caso, infatti, nella top ten dei libri più venduti in Italia la scorsa settimana troviamo saldamente al primo posto Federico Moccia con *Scusa se ti chiamo amore* (Rizzoli), seguito in terza posizione dal libro di Chicco Sfondrini e Luca Zanforlin *A un pas-*

so dal sogno. Il romanzo di "Amici" (Mondadori). Di Moccia sappiamo già tutto, ma per chi fosse sintonizzato solo ora ricordiamo: si parla di una storia d'amore tra una diciassettenne che si prepara alla maturità e un affascinante uomo maturo. Sfondrini e Zanforlin sono sconosciuti ai più ma ben noti ai ragazzini perché autori del programma tv di Maria De Filippi: raccontano di altri due amori, quello di Mattia per la danza e per Giada, incontrata guarda caso alla scuola di «Amici».

A questo punto arriva l'inevitabile obiezione: e questi sarebbero libri? dirà chi la sa lunga, accompagnando con

impercettibile smorfia del labbro inferiore. Ebbene sì. Parlatene pure male, scrivete che veicolano messaggi poco etici, che sono effimere operazioni commerciali, che sono letteratura spazzatura, o forse che non sono neppure letteratura. Potete proporre di eliminare fisicamente i due libri dalla classifica perché disturbano il gusto estetico dei critici, oppure accettare l'amara realtà.

Luogo comune duro a morire numero due: la cultura è in crisi. Allora leggete *The Culture of Europeans from 1800 to the Present* (Harper Collins, pagg. 1648, £ 30), di Donald Sasson, segnalato e definito

«fondamentale» da Stefano Salis sul *Domenicale del Sole-24 ore*. Sasson ha raccolto dati sul consumo culturale degli europei dall'Ottocento a oggi, per scoprire cosa? Che l'offerta e la domanda di cultura sono molto aumentate. Che un libro nell'Inghilterra vittoriana costava 1,5 sterline quando la paga annua di un operaio era di 10 sterline, che ci sono più concerti e orchestre oggi in Europa che 50 anni fa e «non si sono mai prodotti, letti e venduti tanti libri come in questi decenni».

Non è la cultura di una volta? Di questo luogo comune duro a morire parleremo in un'altra occasione.

caterina.soffici@ilgiornale.it

